

La nascita di Scientology: il guru seduce il Lido

Il regista: non rivelo se Cruise è arrabbiato

«The Master»

Successo del film con Seymour Hoffman e Joaquin Phoenix: storia del capo di un'organizzazione religiosa e di un suo fedelissimo

Il colloquio segreto

Anderson: tutto resta tra me e Tom, ho usato come spunto gli esordi del gruppo di Hubbard

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — «Sarai la mia cavia e il mio protégé», dice Philip Seymour Hoffman a Joaquin Phoenix. Siamo all'inizio di *The Master*, il film sulle origini di Scientology che i bookmakers alla vigilia davano per favorito alla Mostra. Ma è anche la storia di vagabondi e arrivistri nell'America che, uscendo dalla Seconda guerra mondiale, si portava dietro una lunga scia di speranze e di cadaveri.

Il regista è Paul Thomas Anderson, uno che fa un film ogni cinque anni (l'ultimo nel 2007 fu *Il petroliere*), nel segno della new wave americana dallo stile epico-fluviale. I due protagonisti raccolgono applausi perfino quando i loro nomi appaiono sui titoli di coda. Insomma grande attesa (uscirà per Lucky Red). Tutti in sala mezz'ora prima per paura di non trovare posto alla conferenza stampa. Stava ancora parlando il regista egiziano Ibrahim El Batout. Il quale, poverino, pensando di avere centinaia di giornalisti lì per lui ha esclamato: «Sono la persona più felice della terra».

Peccato che l'incontro col regista e i suoi due attori non sia di quelli che ti porterai a casa come *souvenir*. Phoenix, tenendo fede alla sua fama di bello (più o meno) e dannato, ha abbandonato l'incontro per riapparire più tardi con la sigaretta in mano. In fondo gli avevano chiesto quanto c'è di lui nel personaggio fiero e selvaggio. «Non lo so, comunque grazie per la domanda». E farà scena

muta per tutto il tempo.

Cerca di toglierlo d'impaccio Philip Seymour Hoffman, battuta pronta e simpatia da vendere: «Nel film siamo ambedue bestie selvagge che vogliamo addomesticarsi, succede lo stesso nella vita. Oh cavolo, quanto vorrei correre nudo per Venezia. Anch'io voglio trovare il master che mi insegni come si fa». È lui il predatore della mente, il finto maestro che racconta gli albori di Scientology, la discussa organizzazione che promette un mucchio di cose esaltando le potenzialità dell'essere umano, un sistema di controllo del pensiero che segue percorsi para-religiosi e non troppo scientifici. Tom Cruise (con John Travolta) è un fervido sostenitore della «causa». Negli Stati Uniti hanno scritto che l'attore si è molto arrabbiato per il film. E' così Anderson? «Gliel'ho fatto vedere, ma quello che ci siamo detti resta tra me e Tom. Non so come si è evoluta Scientology oggi, io ho usato come spunto i suoi primi tempi».

L'organizzazione resta un tema non scabroso ma sgradito. Se negli Usa hanno la mano leggera, in Europa e in Italia le preture sono state piene di indagini e esposti per truffa, associazione a delinquere, esercizio abusivo della professione medica; accusa, quest'ultima che trova posto nel film.

Si fa la conta delle strette analogie tra *The Master* e l'inizio dell'associazione: gli anni 50, l'ipnosi per debellare le malattie, la cui origine secondo loro sarebbe al 90 per cento psico-somatica; l'autoritarismo del capo (così era il fondatore L. Ron Hubbard), il suo arresto e i debiti con i membri, benestanti per lo più (la quota è alta);

l'attraversamento di molte vite passate per raggiungere effetti benefici su corpo e mente; le crociere come momento di condivisione per i fanatici membri.

Phoenix, ex marinaio reduce di guerra che non si stacca dall'alcol, padre morto e madre in manicomio, è la cavia del *Master*, che comincia la sua corrida così: «Non devi sbattere gli occhi mentre ti faccio delle domande che ti aiuteranno a eliminare gli impulsi emotivi negativi. La tua vita è una guerra?». Questo viaggio nel piacere e nel dolore «per diventare padroni della nostra vita», Anderson ci ha messo anni per compierlo: «La genesi è stata lunga. Mi sono concentrato sui due protagonisti. In fondo la loro è una relazione d'amore, di incontri tra il mentore e il seguace è piena la storia». Ha girato in 70 millimetri: «Giocherellavo con una cinepresa grande come una scrivania, si rompeva sempre, faceva rumore e abbiamo messo dei ventilatori per coprirlo. È il formato dei film epici, mi sembrava giusto anche per i tanti primi piani che ho scelto». Joaquin Phoenix si era già scaldato anche nelle riprese: «Nella scena in cui è rinchiuso in cella, ha rotto la tazza di porcellana del bagno. I custodi se la sono presa, eravamo in una prigione storica». L'attore ascolta dando una tirata alla sigaretta in una nuvola di disprezzo.

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Teorie e adepti

La «filosofia»

Scientology è un'organizzazione che diffonde la teoria ideata da Ron Hubbard (foto) nel 1954. È difficile catalogare Scientology che, secondo il suo fondatore (morto nel 1986) era una «filosofia religiosa», un «corpo organizzato di conoscenza». La teoria alla base di tutta la dottrina sostiene che le potenzialità dell'uomo



sono superiori rispetto a quelle che sfrutta. Per arrivare a farlo si devono superare una serie di livelli fino a raggiungere lo stato di «Clear» («ripulito»). Scientology — che sostiene di avere 10 milioni di adepti nel mondo (ma è stato stimato che la cifra reale sia invece inferiore) è stata ribattezzata il credo come «la religione più costosa della terra»



Seguaci famosi

Sono molti i personaggi famosi che hanno dichiarato di aderire a Scientology. Uno dei rappresentanti più ferventi è Tom Cruise (foto), che aveva anche sposato con rito scientologico la sua ormai ex moglie, Katie Holmes. Ma dell'elenco fanno parte anche John Travolta, Juliette Lewis, Lisa Marie Presley, Chick Corea e Kirstie Alley

Il programma di oggi



In concorso

«To The Wonder» di Terrence Malick con Ben Affleck e Rachel McAdams (nella foto); «Fill The Void» di Rama Burshtein con Hadas Yaron e Yiftach Klein

Fuori concorso

«La nave dolce» di Daniele Vicari con Eva Karafili e Kledi Kadiu; «Love Is All You Need» di Susanne Bier con Pierce Brosnan e Trine Dyrholm

Orizzonti

«Boxing Day» di Bernard Rose